

agli archivi della Camera, e invito i colleghi a tenerne conto ogniqualvolta verrà l'occasione (che affretto coi miei voti), di riparare agli incalcolabili danni della sperequazione dell'imposta prediale che esiste in Italia.

(La Camera acconsente.)

PRESIDENTE. Per affari di famiglia il deputato Pepe chiede un congedo di giorni 40; il deputato Annoni di 10; il deputato Cagnola Giovanni Battista di 5; il deputato Mazzoleni di 20; il deputato Marazio di 5; il deputato Robecchi di 8; il deputato Barracco di 8; il deputato Acquaviva di 8; il deputato Billi di 10.

Per motivi di pubblico servizio il deputato Bucchia domanda un congedo di giorni 20; il deputato Perez di 12; il deputato Bosi di 2.

Per motivi di salute il deputato Servolini chiede un congedo di giorni 8; il deputato Restelli di 8.

(Sono accordati.)

LOVITO. Domando la parola per rivolgere all'onorevole presidente una preghiera.

Il progetto di legge che porta il titolo *Affranca-mento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane*, presentato alla Camera elettiva fin dal 1864 e ballottato dall'una all'altra delle due Camere del Parlamento, non è arrivato ancora ad avere la sanzione definitiva.

Molti degli interessati fanno istanza ai deputati dei rispettivi collegi acciocchè finalmente questo progetto di legge venga una volta alla luce colla sanzione reale. Si dice di più, cosa che io naturalmente non credo, anzi respingo, che cioè delle influenze parlamentari si frappongano all'andamento regolare di questo progetto di legge.

A dissipare ogni dubbio, come a soddisfare tanti legittimi interessi quanti sono quelli che contempla questo disegno di legge, io vorrei indirizzare all'onorevole nostro presidente la preghiera di volersi informare a che punto sieno i lavori della Commissione incaricata di riferire sul ripetuto disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Lovito, io mi farò un dovere di informarmi dello stato in cui si trova il progetto di legge a cui ella ha accennato, e quindi ne renderò consapevole la Camera. Debbo però rilevare, non dirò un'insinuazione, ma un semplice dubbio che ella ha espresso...

LOVITO. Ho dichiarato di non credermi nulla.

PRESIDENTE. Mi duole tuttavia che ella siasi fatto interprete di questo dubbio.

CAPONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare; come presidente della Commissione ella potrà dare schiarimenti.

CAPONE. Sono presidente e relatore nello stesso tempo, ma quando mi si volle dare questo secondo, non facile incarico, dichiarai esplicitamente che mi era impossibile di presentare presto la relazione commessami. La Giunta lasciò a me il farlo come e quando lo avessi potuto.

LOVITO. Cosa che io non sapevo.

CAPONE. Dunque la Commissione accettò la condizione che le mie occupazioni m'imponevano.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

CAPONE. Farò il possibile di scrivere la relazione al più presto, ma sia pur tranquillo l'onorevole Lovito che nell'indugio non entrano nè influenze nè nulla di anti-parlamentare o extra-parlamentare; egli mi conosce da troppo lungo tempo per dubitarne.

LOVITO. Non ho detto nulla di questo.

DI SAN DONATO. Una volta che abbiamo fra noi il presidente e relatore di quella Commissione, io lo preghe- rei di darsi moto per presentarcela tra due o tre giorni; col suo ingegno non è difficile il farlo.

CAPONE. L'onorevole Di San Donato mi fa un eccita- mento che, per verità, egli che mi conosce assai, a- vrebbe dovuto tralasciare. Per fermo egli sa quanta è l'abitudine mia al lavoro, d'onde, se la relazione non è stata presentata ancora, e non lo sarà tra breve, vuol dire che non è cosa così facile da potersi compiere nè in due nè in tre nè in dieci giorni. Sarà dunque scritta e presentata come prima lo potrò meglio e le moltis- sime occupazioni mie lo consentiranno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui due progetti di legge che vennero già approvati per alzata e seduta.

Si procederà all'appello nominale.

(Segue la votazione.)

ASPRONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa?

ASPRONI. Vorrei fare una mozione.

PRESIDENTE. Lasci che la votazione sia finita.

ASPRONI. Quello che io voglio dire non disturba punto la votazione, perchè, a misura che i deputati arriveranno, voteranno. È una mozione che io voglio fare alla Camera.

Io era assente, ma gli amici e colleghi miei mi hanno informato che in Comitato privato ieri si fece un colpo di Stato sul progetto di legge della pubblica sicurezza, prevalendosi dell'assenza di molti oppositori e della forza del numero, e passando sopra lo Statuto ed il regolamento. Nonostante le proteste in contrario, si vietò la discussione degli articoli e si rimise lo studio e il lavoro alla Giunta che si dovrà nominare.

È questo un precedente che, se fosse adottato anche in altri casi, sarebbe inutile che la sinistra rimanesse più alla Camera. Prego quindi l'onorevole nostro pre- sidente di mettere questa questione in discussione da- vanti alla Camera, acciò sia decisa con una delibera- zione in pubblica tornata.

PRESIDENTE. Onorevole Asproni, io non posso asso- lutamente accettare la sua preghiera; mi è vietato dal mio dovere di lasciar ora sollevare una questione che è di competenza del Comitato, il quale, nella cerchia delle sue attribuzioni, è sovrano come la Camera. Del resto, se ha una mozione, la presenti, e, ove sia il caso,